

EMERGENTI ILARIA D'AMICO, DA «CAMPIONI» A «VERISSIMO»

Sto nel tritacarne e sono contenta

Un sondaggio online l'ha eletta regina fra tutte le sue colleghe giornaliste. Le amicizie, le provocazioni, gli idoli, gli ideali e le aspirazioni di una nuova star della televisione. Che, nonostante il successo e le numerose proposte di lavoro dalle principali reti, non si sente bella, ma «solo carina».

■ di STEFANO LORENZETTO



Non serve l'Auditel per misurare lo share di cui gode la donna del giorno. Basta contare le teste che si girano in Galleria a Milano mentre esce dall'hotel Park Hyatt, sveltante sui tacchi a spillo, le movenze flessuose da graffia. Il telefonino non vuol saperne di metterla in contatto con la figlia di Celentano: «Ma dove sarà finita Rosalinda? Dieci minuti fa mi stava aspettando qui fuori». Si dà una grattatina al polso: «Sono allergica a questa città. Appena arrivo da Roma, mi riempio di bolle, non so perché. Sarà l'aria». O il cinturino metallico dell'orologio.

Ilaria D'Amico è bella anche con l'orticaria. Più bella delle tre Marie (Maria Grazia Capulli, Maria Concetta Mattei, Maria Luisa Busi) e anche di Luisella Costamagna, Tiziana Panella, Laura Cannavò, Francesca Sennette, Rula Jebreal, Federica Sciarelli e un'altra novantina di colleghe, come ha sentenziato un sondaggio del sito telegiornaliste.com, nuova frontiera del guardonismo catodico. Con la differenza che nessuna delle altre concorrenti può vantare d'essere corteggiata da Rai, Media-

set e Sky contemporaneamente.

Reduce da *Campioni* su Italia 1, primo reality ambientato nel mondo del calcio, la conduttrice una e trina ha dimostrato d'essere matura per trasmissioni a reti unificate fin dal 2004, quando a *Calcio show*, l'irrinunciabile impegno sul canale satellitare di Rupert Murdoch, è riuscita ad affiancare *Italia che vai* su Raiuno e *Timbuctù* su Raitre. Ora si prepara a prendere il posto di Cristina Parodi, che dopo nove anni lascerà *Verissimo* per tornare al *Tg5*. «Sono lusingata che abbiano pensato a me, però non c'è nulla di deciso» tenta di smentire, dissimulando un angelico stupore.

Una volta impigliata in una rete, il difficile, per i pescatori di volti nuovi, è tenercela. La messa in onda nella sua testa è associata al surfing: debutta nel 1997 a Rai International con *La giostra del gol*, ascolto stimato in 50 milioni di telespettatori sparsi nei cinque continenti («Mi sarei accontentata della metà»); nel 2001 salta su Raitre con *Cominciamo bene estate*; nel 2002 plana a Stream, dove interroga Vittorio Feltri e Sandro Curzi a *Viva l'Italia*.

Benché abbia esordito sul piccolo schermo nel giorno dedicato alla commemorazione dei de-

funti, i detrattori mormorano che la giornalista pubblicista Ilaria D'Amico sia sotto la protezione di Ognissanti. «Silvio Berlusconi? Visto una sola volta, alla festa scudetto del Milan. S'è sperticato in lodi, ha dichiarato che sono più carina dal vivo che in video, ma è finita lì. Suo figlio Pier Silvio? Visto solo due volte: a Milano Marittima quando c'era da scegliere la location di *Campioni* e alla conferenza stampa. Flavio Cattaneo? Mai visto. Posso dirlo forte e chiaro? Non ho sponsor. L'unica che conosco in Rai è Lorenza Lei, assistente del direttore generale. Che mi ha dato il più bel consiglio: "Se non sei convinta d'una cosa, di' sempre di no. Tanto, non succede nulla"».

Perché tutti la vogliono?

Il tritacarne funziona così. Lavori per anni con tenacia e nessuno ti fila. All'improvviso s'accorgono che esisti e pensano che tu sia in grado di risolvergli qualsiasi problema di palinsesto. A volte tocca a me disilluderli: guardate che vi state sbagliando, io non sono adatta per questo programma.

Però s'è data molto da fare per arrivare dov'è arrivata.

Scherza? Di mio sarei una contemplativa. Un divano, un bic- ▶



DONNA DI LEGGE

Ilaria D'Amico, 32 anni, romana, giornalista pubblicista e quasi laureata in giurisprudenza, ha esordito in televisione nel 1997 su Rai International con il programma «La giostra del gol».

L'INTERVISTA

► chiere di vino, un po' d'amici intorno.

La facevo più determinata.
Per altre cose lo sono.
Per esempio?

A 14 anni ho deciso che avrei fatto l'avvocato penalista, protagonista in processi alla Perry Mason. Poi è sopraggiunta una crisi etica: mi sono vista a difendere criminali incalliti. Ho avuto paura di me stessa.

E ha ripiegato sulla tv.

No, ho pensato che potevo diventare magistrato. Ero affascinata da Antonio Di Pietro. Allora mi sembrava un eroe.

Oggi come le sembra?

Diciamo che ha peccato di vanità. E di altre cose di cui non si può parlare in quest'intervista.

Chi l'ha detto? Parliamone, invece.

Meglio di no. Comunque mi sono iscritta a giurisprudenza.

Ma non s'è mai laureata.

Sta toccando tutti i miei nervi scoperti. A 24 anni mi mancavano solo quattro esami. Avevo una media discreta: 28,3. Ma ha fatto irruzione nella mia vita la tv e la tesi è rimasta ferma al terzo capitolo.

L'anno scorso aveva promesso pubblicamente a sua madre che si sarebbe laureata entro ottobre.

Posso aggiornare l'impegno? **Prego.**

Mamma, entro dicembre, te lo assicuro.

È così importante il titolo di dottore per un volto televisivo ormai famoso?

Per mia mamma è importantissimo chiudere i percorsi.

Chi l'ha scoperta in tv?

Renzo Arbore. Era direttore artistico di Rai International e ha insistito perché facessi un provino. Quanto di più distante dalle mie aspirazioni. Come infilarmi il tutù e mandarmi a danzare alla Scala.

Perché avrà insistito?

Era convinto che avessi il volto mediterraneo ideale per intrattenere gli italiani all'estero.

Ad Arbore come c'è arrivata?

L'autore storico delle sue trasmissioni, Arnaldo Santoro, foggiano, era un amico di famiglia. Io e mia sorella Catia frequenta-



OLYMPIA

vamo i sette figli di Santoro.

Due spose per sette fratelli.

Tre, semmai, perché quattro sono sorelle. Di uno dei Santoro, Massimo, sono stata testimone di nozze. Al matrimonio ho pianto dall'inizio alla fine. Sua moglie era un po' insospetita.

Com'è diventata tifosa di calcio?

Guardando in tv i Mondiali dell'82.

Roma o Lazio?

Ma manco morta, glielo dirò. Già m'accusano d'essere filojuventina, filointerista, filotutto.

Chi le ha insegnato l'abc dell'arte pederatoria?

Ho imparato stando vicino a uno bravo, Gianfranco De Laurentis. Il quale durante *La giostra del gol* mi raccomandava sempre: «Ilaria, parla come magmi».

Lascerebbe la tv per un giornale?

Sì, se mi offrissero un bel progetto.

Tipo?

Una vicedirezione reale.

Di quale giornale?

Corriere della sera.

Mi sembra che con un condirettore e quattro vicedirettori stia già a posto.

Allora *La Repubblica*.

Un po' affollato anche lì: cinque vicedirettori.

Allora *Il Tempo*. Ho sentito che vogliono rilanciarlo.

Lascerebbe la tv per la radio?

Non mi piace la mia voce. Poco modulata. Passo dai toni striduli ai toni bassi.

Che altro non le piace di sé?

Non saprei. Tutto è miglioramento.

I piedi, mi pareva.

I miei piedoni? No, mi vanno bene così. Anche se porto il 40 di scarpe.

Il suo vero obiettivo è arrivare alla conduzione del «Tg1» delle 20, confessi.

Lo era.

La Gruber del Terzo millennio.

È il mio idolo. Siamo amiche. È sicura che non ci ritroveremo con un'onorevole Ilaria D'Amico?

Per carità. Però mi piacerebbe condurre un programma a metà strada fra *Mi manda Raitre* e *Porta a porta*, che riduca le distanze fra la gente e la politica.

Ma a Clemente Mimun, direttore del «Tg1», è mai andata a offrirsi?

Non ce n'è bisogno. Quando dirigeva il *Tg2*, è stato uno dei primi ad accorgersi che esisteva. Vedeva *La giostra del gol* in ►



GIULIA SIKRI

AMICI E CAMPIONI

Sopra, Ilaria D'Amico con i calciatori del Cervia, protagonisti del reality show «Campioni», rivelazione della scorsa stagione. Sotto, l'attrice Monica Bellucci, 40 anni: è la migliore amica di Ilaria D'Amico. Anche lei ha studiato legge.

L'INTERVISTA

► bassa frequenza a Saxa Rubra. Ha voluto presentarmi a Pierluigi Celli, il direttore generale dell'epoca, che mi scrutava perplesso come se fossi ET. Giustamente.

Perché giustamente?

Ero ancora troppo acerba.

Non le scoccia essere considerata più «buona» che brava?
Non sento d'essere considerata così.

È la motivazione data dai frequentatori del sito che l'ha incoronata telegiornalista dell'anno.

L'apprezzamento fisico rappresenta un valore aggiunto. Può starci. Ma so di essere apprezzata anche dalle donne, che in genere non sono affatto tenere con le telegiornaliste «bbone».

E come lo sa?

Mi fermano per strada per farmi i complimenti. Molte sono vecchiette.

Non vorrà negare d'aver puntato sulle sue doti fisiche.

Non mi sono mai sentita bella. Solo carina. Tant'è vero che all'inizio mi conchiavo in maniera quasi buffa per i miei 24 anni. Indossavo certi tailleurini alla Bindi o alla Thatcher... Lo facevo proprio per staccarmi dal cliché pallone-cosce-tette. Però ha funzionato.

Quindi funziona più coprire che scoprire.

All'inizio senz'altro sì. Quando ti hanno apprezzato per come sei dentro, puoi anche scoprirli.

In passato sosteneva il contrario: «A me fa un po' schifo la donna che espone il proprio corpo».

«Schifo» non l'ho mai detto.

L'ha detto: il 14 ottobre dell'anno scorso.

È vabbè, mi fa schifo la donna che si merifica da sola. Un'idea profetomeminista, se vuole.

Tra scollature e gonne con lo spacco, non è poco quello che lei espone davanti alle telecamere.

È solo un modo per giocare con la mia femminilità.

Sono i registi a chiederle di accavallare le gambe?

Nessuno mi ha mai chiesto una cosa del genere. Non glielo permetterei! Accavallare le



gambe è un fatto di buona educazione.

Addiritura.

Una donna con le gambe aperte non sta bene.

Come dimostrò Sharon Stone in «Basic instinct».

Solo che io indosso la lingerie. **Non sembra molto timida, nonostante le piaccia farlo credere.**

Lo sono. Spesso arrossisco per la paura di arrossire.

Eritrofobia.

Si chiama così? Lo imparo da lei. Al pensiero che potrei diventare rossa, arrossisco due volte di più. Agli sguardi mi sono ormai abituata. Ma quando un gruppetto di uomini ti urla «a bbona» per strada...

Gli italiani pensano che nel mondo della tv si proceda più per avvenenza che per meriti.

Hanno ragione. Poi ci sono le eccezioni.

Lei è un'eccezione?

Absolutamente no. Comunque ritengo di non avere sfruttato troppo la mia avvenenza.

Riceve mai proposte indecenti? Mai. Libero di non credermi.

Le credo.

Qualcuno mi fa la corte. Niente di aggressivo.

Vittorio Giovanelli, già direttore di Rete 4, mi ha detto che gli uomini usano il potere per fare sesso, le donne usano il sesso per acquisire potere. E ha aggiunto: «L'autista di pullman qualche parafrango lo ammacca».

Bella metafora. Sento raccontare leggende terribili, direttori di giornale con i pantaloni abbassati che inseguono le colleghe nei corridoi. A me non è mai capitato. Se questo dipenda dai segnali di fermezza che una donna lancia o

dall'intelligenza dell'uomo, non glielo saprei dire.

Vittorio Sgarbi, suo partner in «Italia che vai», è molto intelligente.

So che ha fama di grande corteggiatore. Con me è stato solo galante. Mi ha portato a cena, abbiamo parlato fino alle 3 di notte. Non ha fatto il provolone, come diciamo a Roma.

Il provolone?

Quello che ci prova con tutte.

Dal provolone come si difende?

«Vaffa...» come se piovesse.

L'uomo audace si trova sempre.

Siamo animali, no? In questi casi sono molto diretta: gli chiedo a brutto muso dove intende arrivare. In genere resta spiazzato e reagisce balbettando: «Guarda che hai capito male...».

Ha perso qualche buona occasione per questo?

No credo. Ma se così fosse, ne sarei orgogliosa. Ho rinunciato anche a posare nuda per i calendari.

Quanto le offrivano?

Le offerte sono state due. Un miliardo e mezzo di lire la prima.

Urca.

Due miliardi di lire la seconda.

La sua amica Monica Bellucci ha preferito incassare.

Per Monica è diverso, lei è una fotomodella.

Circolano voci poco simpatiche sul vostro conto.

C'è qualcosa da replicare a queste maldicenze? Io ho un approccio pulito con la vita. Non so neppure come possano venire in mente certe idee alla gente. Mi fa orrore parlarne.

La capisco.

Monica è una sorella per me. Quand'è di passaggio nella capitale, dorme a casa mia. Ma ►

ALBUM DI FAMIGLIA

Tre scatti dall'album fotografico dell'infanzia di Ilaria D'Amico. Sopra, ritratta a circa 1 anno e davanti alle candeline della torta per il suo quarto compleanno. Sotto, mentre gioca in spiaggia.





GRAZIA NERI

CONTRASTO

MITI
E MAESTRI

Sopra, Renzo Arbore e Lilli Gruber. Il presentatore pugliese ha insistito perché Iaria D'Amico facesse un provino in televisione. Sotto, il giornalista sportivo Gianfranco De Laurentis, «maestro» di D'Amico per i segreti del mondo del calcio.

► non è l'unica. Sia a Roma sia a Milano ho trasformato l'appartamento in una comune frequentata da un sacco di amiche.

E chi fa le pulizie?

Io. Sono bravissima a creare un ordine apparente per mascherare il disordine sostanziale.

Cioè?

Inguatto le scarpe sotto i divani, affastello i vestiti negli armadi.

Quando è in difficoltà a chi chiede consiglio?

A mia mamma Antonia.

A suo padre no?

Non lo vedo da anni. I miei genitori sono stati una delle prime coppie a separarsi in Italia nel 1975, appena approvata la riforma del diritto di famiglia. Non mi piace parlarne.

Si sente più a casa sua in Rai o a Mediaset?

Ma che domanda è? Ma le pare che io possa rispondere? La casa sta da un'altra parte. Questi sono posti di lavoro.

Ha dato del vanesio a Sandro Curzi. La vedo dura per un suo ritorno in Rai.

A Sandro posso dire tutto ciò che voglio. C'è una tale amicizia, fra di noi. Curzi e Vittorio Feltri

ai tempi di *Viva l'Italia* mi coccolavano come due nonnini.

Non credo che Feltri apprezzerà la qualifica parentale.

Ma no. Se c'è una cosa che mi piace in lui, è proprio il senso dell'ironia. Prima lo credevo aggressivo e basta.

A Piero Chiambretti lei ha confessato d'aver avuto più avance da Curzi e Feltri che da altri.

Devo essermi espressa male. Credo che siano due grandissimi dongiovanni. Ma con me...

...non hanno mai fatto i provoloni.

Ecco. M'avevano promesso che saremmo andati a cena insieme. Più sentiti.

È stata giudicata altera, maestrina, sussiegosa, bignardeggiante. Si riconosce in qualcuna di queste definizioni?

Hanno detto nient'altro?

Anche bravina.

Bravina è una definizione orrenda. Un pessimo giudizio.

Massimo Bertarelli sul «Giornale» ha scritto che lei «se la tira».

Sono stata per un lungo periodo un po' fredda nel modo di porgermi. Però chi mi conosce bene sa che sono estroverta e dolce. Non mi sono mai creduta qualcosa, mai. Guardo con disincanto a questo grande gioco, circo, baraccone, compagnia di giro che è la televisione, so benissimo che è una macchina difficile da guidare e che si può fermare da un momento all'altro. Ho i piedi troppo cementati per terra per tirarmela.

Non faccio l'oca, questo sì.

Per quale motivo in autunno ha lasciato l'avvocato Francesco Soro dopo quattro anni e mezzo di convivenza?

Ahimè, l'amore cambia faccia. In 12 mesi saremo stati insieme 30 giorni. Ormai ero a Roma solo di passaggio. E al telefono si creano tanti equivoci.

Ha deciso lei di troncare o è stato lui?

Io. Francesco ha risposto al mio disagio facendo le valigie. Tempi perfetti. Ma il rapporto d'affetto è rimasto intatto. Ci sentiamo spesso al telefono: adesso funziona.

Ha tentato d'investirlo con l'auto perché la tradiva.

Avevo un sospetto. Sono uscita di casa e lui s'è messo davanti alla mia auto per non lasciarmi andar via. Ho dato un colpo d'acceleratore. Per fortuna s'è scansato. Li ho capito dove può condurli lo stress. Mi sarei uccisa io subito dopo.

È così grave tradire il partner?

Profondamente grave.

Allora la fedeltà coniugale per lei è un valore.

Perfino la fedeltà ai cani e ai gatti è un valore.

Un giorno si sposerà?

Entro i 35 anni. L'età in cui vero obiettivo della mia vita. Se dovrò rinunciare alla tv per raggiungerlo, ci rinuncerò.

Che tempi s'è data?

Entro i 35 anni. L'età in cui mia madre ha avuto me.

Però non mi ha risposto: giurerà amore eterno a un marito?

Ho avuto pochi fidanzati veri. E a tutti ho giurato amore eterno. Poi un giorno verifici che non lo è. La peggior delusione. Purtroppo l'amore segue le fasi della vita. Succede che ti giri verso una persona e non la riconosci più.

Nel caso, a suo marito giurerà amore eterno davanti al prete o davanti al sindaco?

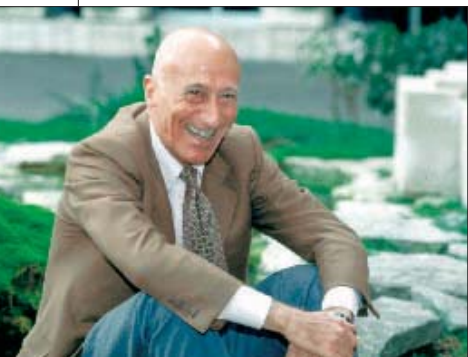
Non ha grande importanza. Oddio, nonna, non sentirmi dall'alto...

Come si chiamava sua nonna?

Maria Teresa. Una cattocomunista. Don Camillo e Peppone fusi insieme. Anche da morta mi rimprovera di non aver fatto la cresima.

Perché non l'ha fatta?

Avevo creduto tantissimo nella prima comunione, a tal punto che ricevendo l'eucarestia svenni. Vidi una luce fortissima e pensai a un'illuminazione divina. In realtà ero allergica all'incenso, mi avevano tenuto a digiuno e il lampo proveniva dal flash di un fotografo. Al momento della cresima il mio misticismo ascetico era svanito. Non ci credevo più così tanto. E siccome sono un'integralista, ho rifiutato il sacramento. Ma ora voglio rimediare. L'ho promesso a mia nonna. ●



CULTURA